

e greci, minacciando pene severe a chi si rifiutasse di riceverle. Il soverchio amore del classicismo fece sì che il nostro autore avesse a dare una spiegazione oscura del valore delle monete, ma, ciò non ostante, la testimonianza di questo contemporaneo è decisiva per il fatto e per il luogo della coniazione. Tutti i pezzi che conosciamo sono di rame e, benchè di peso variabile, hanno lo stesso valore. Recano da un lato il leone seduto in maestà con la leggenda **PRO · REGNI · CYPRI · PRESIDIO** che spiega il carattere della emissione, dall'altro lato in quattro linee le parole **VENETORVM · FIDES · INVIOABILIS**, sopra un amorino che accenna alle tradizioni mitologiche dell'isola cara a Venere e sotto l'indicazione del valore **BISANTE** e le cifre **·I·O·I·F·** che non si possono spiegare se non come segni convenzionali dell'officina. L'aspetto della moneta non manca di una certa eleganza compatibilmente con le condizioni in cui fu creata; si trova assai facilmente in Levante e non manca in nessuna raccolta.

Altre monete di necessità furono coniate nell'Isola di Candia in questa stessa epoca e fra esse è nota ai numismatici la *cavallina* che prese il nome dal Provveditore Generale Marino Cavalli nominato a tale ufficio importantissimo il 7 gennaio 1571, quando Venezia si apprestava a resistere all'urto della potenza musulmana. Il Consiglio dei Dieci, perchè egli avesse modo di far fronte alle difficoltà monetarie, ordinava nel 25 febbraio 1571 ⁽¹⁾ ai Provveditori e Depositario in zecca di consegnargli tanta materia da far tornesi per l'ammontare di cinquemila ducati, quattro o sei con e gli altri istrumenti necessari, e gli accordava la facoltà di fabbricare in

(1) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci, Zecca*, reg. III, c. 104.